

OLTRE

11/08/2008

Il cuore gocciola da tempo
 ormai
lacrime di sangue
cadono a terra, calpestate
 disperse da folate
 come gorgi maligni
in preda alla derisione

Parlo con te, Lunigiana
 conchiglia del mio corpo
parlo con te, remota
 e vibrante,
so che mi ascolti

Dai tuoi seni
sgorgano lacrime di cristallo
mentre i tuoi occhi fissano
 feroci
 i corpi calpestati
le bocche stupite dalla cessazione
 in Indonesia, a Pasuruan
luogo ignoto, affamato
 urlante
contro i cancelli dei ricchi
 dalle mani distese
come corone di spiccioli
 densi di spine

Parlo con te, Lunigiana
 il tuo tessuto è intatto
 le tue aspirazioni alate
la tua pietà sgomenta
 i tuoi ideali solenni

Parlo con te, Lunigiana
 le tue mani materne
sciogliono il dolore del mondo
 la tua compassione
dà vita a pulsazioni toccanti
 la tua memoria
 imprime linfa vitale
su cuori infelici, disadorni
 colpevoli

Le geometrie superbe
 delle tue Apuane
e le sagome lascive degli Appennini
aperti agli antichi cammini
 e solidali
sono la tua bandiera di pace
 il tuo sorriso di solidarietà
verso la grondaia umana
 inquieta e in disarmo

Tu, Lunigiana
sei il crogiuolo
di un mondo
colmo di desiderio
il tuo ventre
mostra perle
come chicchi di luna
tu Valle della Luna

La culla impervia oscura
delle tue Apuane
dal ventre lacerato
dal colore sciacquato
nel Mare Nostrum
appena azzurro
e sparpagliato
dalle brezze del mattino
canta le parole dolci
ai bambini
gettati nel tuo mare
da barche nere, urlanti
come lupi
e scomposte dal dolore

Le forme lascive
degli Appennini
ancora sono i sentieri
di nuovi e luminosi cammini,
l'antica lacerazione
diviene oggi aspirazione
e dettato amministrativo,
i tuoi boschi
come una musica colma di vento
a ricordare volti bruciati
volti di fame mortale
di cuori cessati
durante le stagioni di un mondo
immaturo, fulminante
atroce
denso di grida

Le tue acque mormoranti
quelle di terra
e quelle di mare
come intimo soffio di nascite
per suggellare la vita

Parlo di te, Valle della Luna
astro gelato
immenso sul tuo terreno
dentro un silenzio contemplativo
come spirito
denso di brume e di lamponi

E parlo di te
ai Popoli dolenti
dalle dita di sangue
dalle bocche cessate
e dalle bocche imploranti
come lacrime calde

saettanti,
 parlo di te
a pance rigonfie di fatica
 e di spreco di cibo
parlo di te, Lunigiana
 esemplarità cocente
aspirazione totale
 luce edificante
e clamore di sussurri
 corpi come fantasmi
in eruzione

Tu, Lunigiana
 grembo di una terra
suasiva
 colma di braccia fraterne
di giochi, di gioia
 di scambio mercantile
 dolce
attenta all'umano cammino
 su strade tracciate
su vie da scavare
 su corolle nascenti
su musiche di canti solari
 su accenti materni
come un grembo da abitare

Parlo con te, Lunigiana
 Valle della Luna
LUNEZIA sorgiva
 spalancata ansiosa,
umori primordiali
 i tuoi
voce di lupi notturni
 zoccoli di caprioli
veloci come le nuvole
 astro di luna
sul mondo che rinasce
 dalle sue ceneri
per sventolare la vita

Parlo con te, Lunigiana
 donna colma e soave
semplice e guerriera
 aperta e segreta,
sei avvolta nella malinconia
 per dettare l'intreccio
lo scambio difficile
 dentro i luoghi fertili
e mai praticati
 della memoria

Parlo con te, Lunigiana
 con la tua anima

Per dettare una vita
 imperfetta
colma di animazione
 e di sogni

Per inseguire
un'utopica filosofia
di mestieri
di sosta di contemplazione
e d'amore